

Io non potea saziarmi della vista magnifica di quella gran città, nella quale ogni cosa era in moto. Non si vedeano in quelle strade, come nelle isole della Grecia, uomini sfaccendati e curiosi che andassero a cercar novelle nella pubblica piazza, o a mirar gli stranieri che giungono al porto. Gli uomini sono tutti occupati in iscaricare le loro navi; in trasportare, o in vendere le merci, rassettare i magazzini, in tenere esatto conto di ciò che loro è dovuto da' mercatanti stranieri. Le donne mai non si veggono oziose ma sempre applicate o a filar lana, o a fare de' bei ricami, o a tessere ricche stoffe.

Come mai, io richiedeva a Narbale, si sono i Fenicii impadroniti del commercio di tutta la terra, e come tanto si sono arricchiti a spese di tutte le altre nazioni? Già vedete, mi rispose egli, qual situazione felice ha la città di Tiro per riguardo al commercio. A lei la gloria si appartiene d' avere inventata la navigazione, poichè i Tirii furono i primi che secondo le più antiche memorie, cominciarono a domare l' orgoglio delle onde molto tempo avanti di Tifi e degli Argonauti (1), che la Grecia ha poi innalzato alle stelle. Furono essi i primi, che sopra un fragile legno si affidarono alla discrezione dei venti e delle tempeste, che seppero scandagliare i profondi abissi dell' oceano, che impararono le scienze degli Egizii e de' Babilonesi, e presero gli astri per guida ne' loro viaggi, e che finalmente riunirono tanti popoli separati fino a quel tempo dal mare. Sono i Tirii industriosi, laboriosi, sobrii ed economi; hanno una esatta norma di governarsi, e vivono tra loro in una perfetta armonia. Mai alcun popolo

---

(1) Gli Argonauti erano gli eroi della Grecia, che andavano in Colco con Giasone, per rapire il vello d' oro. La loro nave era stata costruita in Tessaglia dalle mani stesse di Pallade, chiamavasi *Argo*, ed il piloto n'era Tifi.